

“Mondiale in Francia, cosa posso dire. Con un tifo che solamente chi c’era può capire, correvo con la pelle d’oca. Stupendo, semplicemente stupendo! Come se non bastasse sono finito sul podio facendo suonare l’Inno di Mameli”.

PERIODO DI GARE

Cristian Ghedina è stato il mio compagno a Lignano Sabbiadoro per la più classica delle gare su sabbia. Una prova alla quale tengo perché bella ed entusiasmante, anche se non mi piace sentire addosso la pressione del risultato. Ho accettato di prendervi parte con il forte sciatore visto che l’obiettivo principale era quello di allenarmi e, se possibile, divertirmi. Quindi... chi meglio di Cristian come compagno per una gara così? Essendo un ragazzo simpatico e poco preparato con la moto sulla sabbia, mi ha dato modo di fare un allenamento con la giusta filosofia, e direi che abbiamo raggiunto lo scopo visto che siamo arrivati quinti. Non potevamo chiedere di più. Al risultato hanno contribuito le preziose “terapie” di Fabio e Graziella del centro Il Triangolo che mi hanno dato man forte.

Prossimamente, Cristian ed io invertiremo i ruoli e parteciperò, cari ragazzi, ad una discesa libera a coppie! Chi si ferma è perduto!

A Matelica puntavo al riscatto nel Mondiale ma sono scivolato sulla fatidica buccia di banana, o meglio, per dirla in “endurese”, sono scivolato sulle contropendenze. Come altri piloti italiani, avrei preferito il Mondiale a Pievebovigliana e l’Italiano a Matelica, non tanto per l’organizzazione che in fin dei conti è stata la stessa (ottima), quanto per le caratteristiche del percorso.

Anche il più profano sa, infatti, che gli italiani hanno “bisogno” di speciali in linea sulle pietre, mentre si trovano in difficoltà sui prati in pendenza, specialmente se bagnati. Scusate se sono di parte, ma alcune volte mi sembra necessario!

Comunque sia, una gara dura, con speciali lunghe e insidiose, canali profondi e curve scivolosissime che, oltre ad avere impegnato un po’ tutti i piloti, ha fatto lo stesso con gli addetti ai paletti i quali, sotto un’acqua torrenziale, non hanno mollato un attimo. Complimenti!

Parlando di speciali e organizzatori, vorrei capire perché spesso e volentieri chi le disegna si complica la vita approntando curve dove i concorrenti, nel 90% dei casi, arrivano veloci rompendo così pali e fettuccia. Non ci si può inc... arrabbiare con chi arriva in quarta piena e si trova una curva a 90 gradi con l’esterno quasi rientrante, perché nell’enduro si conosce il fondo solo perché ci si cammina sopra e non è sempre facile calcolare quanto la gomma abbia aderenza sull’erba. Quindi, credo sarebbe meglio arrotondarla all’esterno come si vede alcune volte nei circuiti di velocità così, tra l’altro, non si continuerebbe a lavorare inutilmente per ripristinarli!

Mondiale in Francia, cosa posso dire. Con un tifo che solamente chi c’era può capire, correvo con la pelle d’oca. Stupendo, semplicemente stupendo! Come se non bastasse sono finito sul podio facendo suonare l’Inno di Mameli. E vai! Viva l’Italia. Ho riscoperto quanto sia bello essere in battaglia per le prime posizioni. Infatti, quando nel corso della gara ti avvertono che sei terzo, immediatamente pensi di volere quel risultato e, già che sei lì, diventa quasi automatico pressare quello davanti.

Va bene, i vari Salminen e Merriman sono duri da attaccare però, riguardo il tifo chi ti “attacca”... credetemi, anche quello è di grande stimolo e soddisfazione. Altra cosa positiva della “campagna francese” è che il mio coinquilino messicano, Homero Diàz, è entrato nella rosa dei dieci. Quindi, bueno para una fiesta! Che l’aria di Olera faccia bene agli enduristi?

Con queste ultime righe vi saluto perché parto alla volta di Ibiza dove mi godrò una piccola vacanza prima di riprendere un tour de force, l’Italiano e l’Iceland Off Road Challenge, un enduro che si corre in Islanda. Spero sia una bella storia, così potrò raccontarvela la prossima volta.

Per il momento è tutto. Vi auguro tante belle impennate!

GIO SALA

Tratto da Motocross di Giugno 2004